

---

C O M U N E D I R I V E R G A R O

Provincia di Piacenza

CRITERI DI PROGRAMMAZIONE PER IL  
RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI DEGLI  
ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI  
E BEVANDE

*(LEGGE REGIONALE 26 LUGLIO 2003 N. 14 DELIBERA DI G.R. 10.11.2004 N. 2.209)*

RELAZIONE TECNICA

**DICEMBRE 2005**

---

**Elaborazione: Zanelli Piero**

---

**Indice:**

**1-Riferimento normativo generale del settore e della programmazione comunale -**

**2-Aspetti di carattere generale-**

**3-Stato di fatto della somministrazione sul territorio-**

**4-Caratteristiche degli esercizi di somministrazione-**

**5-Dati statistici nazionali-regionali-provinciali-locali**

**- in merito alla domanda- reddito disponibile ecc.**

**-in merito all'offerta-**

**6-Dimensionamento della rete comunale – quote obiettivo su base economica-**

**7-Situazione urbanistica-commerciale-**

**8-Programmazione comunale –parametri obiettivo su"mix" complessivo;**

## **1)-IL QUADRO NORMATIVO**

Le competenze comunali in materia di pianificazione dello sviluppo del settore “Pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande” sono state introdotte dalla legge n. 524/74. Questa specifica normativa, facendo seguito alla prima riforma organica del commercio operata dalla legge n. 426/71, prevedeva l’elaborazione e l’approvazione di “Piani” analoghi ai “Piani Commerciali” di cui alla stessa legge 426/71, attraverso i quali si determinava il limite massimo di crescita della superficie complessiva degli esercizi di somministrazione al pubblico.

Successivamente, l’articolo 19 del D.P.R. n. 616/77 ha trasferito ai Comuni, unitamente ad altre funzioni, anche il compito di rilasciare le autorizzazioni per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande di cui alla legge 524/74. In precedenza erano necessari due titoli autorizzatori; uno concernente la somministrazione di bevande alcoliche con contenuto di alcol non superiore al 21% del volume, rilasciato dal Questore, l’altro afferente i superalcolici e di competenza del Prefetto.

In tempi più recenti, la legge n. 287/91, concernente l’Aggiornamento della normativa sull’insediamento e sull’attività dei pubblici esercizi”, ha profondamente modificato la disciplina del settore.

In particolare, l’art. 3 della suddetta legge prevedeva il rilascio dell’autorizzazione da parte del Sindaco su parere conforme delle commissioni comunali o provinciali (Comuni al di sotto dei 10.000 abitanti) in base a criteri e a parametri, fissati periodicamente delle Regioni, atti a determinare il numero delle autorizzazioni rilasciabili.

La mancanza del regolamento di attuazione della legge, precedentemente di competenza statale ed attualmente di competenza regionale in ragione del decentramento amministrativo in atto (è stato modificato il Titolo V della Costituzione Italiana), ha comportato, per un lungo periodo, il blocco del settore.

Per dare temporanea soluzione al problema e per evitare una difformità di comportamenti, il Consiglio dei Ministri, a partire dal '92 (D.L. 512) ha proceduto ad emanare decreti sostitutivi del regolamento, fino al D.L. 381/95, che

consentiva di rilasciare in via provvisoria nuove autorizzazioni, con provvedimento motivato del Sindaco, fino al 31/12/1995.

In seguito, con la legge n. 25/96 si è proceduto ad estendere tale facoltà fino all'entrata in vigore del predetto regolamento.

La procedura prevista per il rilascio di nuove autorizzazioni relative alle quattro tipologie individuate dalla L. 287 era la seguente:

1. il Sindaco elaborava i parametri numerici in rapporto a ciascuna tipologia e li sottoponeva al parere conforme della Commissione Comunale o Provinciale (se la dimensione demografica del comune era inferiore a 10.000 residenti);
2. il Sindaco emetteva un'ordinanza di approvazione dei parametri;
3. il Sindaco rispondeva alle richieste di apertura o trasferimento sulla base dei parametri fissati.

In base all'art. 2, i parametri numerici di cui sopra dovevano assicurare “la migliore funzionalità e produttività del servizio da rendere al consumatore ed il più equilibrato rapporto tra gli esercizi e la popolazione residente e fluttuante, tenuto conto anche del reddito di tale popolazione, dei flussi turistici e delle abitudini di consumo extradomestico”.

L'ultima tappa di questo percorso normativo è rappresentata dalla legge regionale 26 luglio 2003, n. 14 “Disciplina dell'esercizio delle attività di somministrazione di alimenti e bevande”, con la quale si introduce in Emilia Romagna una nuova disciplina in materia di pubblici esercizi.

Termina così nella nostra Regione l'applicazione della Legge 287/91, fatta eccezione per l'articolo 4, comma 2 (che stabilisce la non applicazione dell'articolo 99 del TULPS in materia di chiusura dell'esercizio) e per l'articolo 9 (che riguarda la “Tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica”).

La novità di maggior rilievo è rappresentata dalla previsione di un'unica tipologia di esercizi: gli “Esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, comprese quelle alcoliche di qualsiasi gradazione”. Una scelta mirata a valorizzare e rendere più flessibile un settore al quale si richiede una sempre maggiore armonizzazione con il contesto sociale e ambientale, unitamente ad una migliore integrazione con

le altre attività economiche, con particolare riguardo a quelle commerciali, artigianali e turistiche.

Va puntualizzato come la ex tipologia c), anche se compresa nella nuova tipologia unica, di fatto continua ad essere disciplinata come già previsto dalla legge 287/91.

Tipologie previste dalla L.287/1991	Tipologie previste dalla L.R. 14/2003
A. Ristoranti B. Bar	Tipologia unica
C. Attività di somministrazione annesse ad attività di intrattenimento e svago	Attività di somministrazione annesse ad attività di intrattenimento e svago
D. Bar analcolici	Tipologia unica in cui non è consentita la somministrazione di bevande alcoliche
Locali non soggetti a limitazioni numeriche (mense, locali nelle stazioni, ospedali, alberghi, etc.)	Locali non soggetti a programmazione (mense, locali aperti al pubblico nelle stazioni, negli alberghi, nell'ambito degli impianti di distribuzione carburanti con sistema post-pay)
Circoli privati	Circoli privati

Ulteriori importanti mutamenti possono essere individuati:

- nell'abolizione del R.E.C., pur rimanendo inalterati i requisiti professionali necessari per operare nel settore;
- nell'abolizione delle Commissioni Comunali e Provinciali che avevano la possibilità di guidare la determinazione delle nuove autorizzazioni disponibili;
- nella liberalizzazione delle giornate di riposo settimanale;
- nella semplificazione delle attività accessorie e dei procedimenti amministrativi.

Si rammenta inoltre come la previsione di una specifica "Norma transitoria" abbia consentito al titolare di più autorizzazioni relative ad una stessa sede, di "attivare in locali diversi o cedere, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge (10 febbraio 2004), i diversi rami d'azienda". Per effetto di tale disposizione, si è rilevato un incremento del numero di operatori, cui non ha fatto riscontro un aumento di autorizzazioni.

Al fine di perseguire la migliore funzionalità e produttività del servizio di somministrazione di alimenti e bevande rispetto alle peculiarità del territorio e

con l'intento di garantire uno sviluppo equilibrato della rete, la Regione promuove la programmazione da parte dei Comuni.

La Deliberazione di Giunta Regionale n. 2209 del 10/11/2004 "Direttive generali per la fissazione, da parte dei Comuni, dei Criteri di programmazione per il rilascio delle autorizzazioni degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande", pubblicata sul BURER n. 160 del 24/11/2004, definisce gli indirizzi e i criteri secondo cui attuare la suddetta programmazione. In particolare, consente la determinazione di parametri numerici in riferimento alle nuove autorizzazioni rilasciabili, nel rispetto della metodologia di studio delineata dalla Delibera stessa.

I Comuni, nel definire i Criteri per il rilascio delle autorizzazioni per i Pubblici Esercizi, devono tenere conto dei seguenti elementi:

- evoluzione demografica;
- evoluzione delle dinamiche dei consumi;
- offerta complessiva presente nell'area, compresa quella relativa ad attività non soggette ad autorizzazione di pubblico esercizio;
- vocazione delle diverse parti del territorio comunale;
- priorità di ordine urbanistico;
- presenza di progetti di valorizzazione commerciale;
- previsione di insediamento di grandi strutture di vendita;
- recupero di aree o edifici di particolare pregio.

Come meglio specificato all'articolo 4, comma 5 della L.R. N. 14/2003 (ed al punto 2. della Delibera di G.R. n. 2209 del 10/11/2004), sono escluse dalla programmazione comunale le attività che hanno sede:

- in esercizi ove si svolgono congiuntamente ad attività di spettacolo, intrattenimento e svago, quali sale da ballo, sale da gioco, locali notturni, stabilimenti balneari, impianti sportivi, cinema, teatri ed esercizi similari;
- in tutti i casi in cui l'attività di somministrazione è esercitata all'interno di strutture di servizio quali centri agroalimentari, mercati all'ingrosso, ecc.;
- negli esercizi situati all'interno delle aree di servizio delle strade extraurbane principali e delle autostrade, nelle stazioni e sui mezzi di trasporto pubblico;

- negli esercizi situati nell'ambito degli impianti stradali di distribuzione carburanti dotati del sistema "post pay";
- negli esercizi annessi ai rifugi alpini;
- negli esercizi polifunzionali;
- nelle mense aziendali;
- nelle strutture ricettive;
- nelle attività svolte in forma temporanea di cui all'art. 10 della L.R. n. 14/2003;
- presso il domicilio del consumatore.

Ai fini del rilascio di nuove autorizzazioni e di quelle relative al trasferimento di sede, i Comuni sono tenuti a stabilire ed adottare i "Criteri di programmazione" di cui al punto 3 della Delibera di G.R. n. 2209/2004, entro un anno dall'entrata in vigore delle Direttive Regionali.

Fino alla definizione dei nuovi "Criteri di programmazione" e comunque non oltre il termine previsto per la loro adozione, si applicano i parametri numerici di cui alla Legge n. 25/96, purché approvati prima dell'entrata in vigore della L.R. n. 14/2003.

## **2)- ASPETTI DI CARATTERE GENERALE (Analisi della rete - dimensionamento)**

### **-Analisi della rete-**

L'analisi dei pubblici esercizi di somministrazione alimenti e bevande deve tenere conto del fatto che anche questo comparto si colloca all'interno di quel settore terziario al quale si chiede un'evoluzione rapida, ed è anche in quest'ottica di esigenza imprenditoriale e socio-economica che l'Amministrazione intende valutare le reali esigenze del settore.

E' logico aspettarsi che anche tali esercizi contribuiscano ad una domanda originata da condizioni di lavoro e di vita che si sono modificati.



Ne consegue che il comparto della somministrazione dovrebbe risultare dinamico, attento alle modificazioni nelle esigenze degli utenti, in grado di fornire risposte tempestive e coerenti.

La proposta programmatica deve porsi alcuni obiettivi di fondo che oltre a collocarsi nell'ambito delle finalità e principi generali espressamente enunciati dalla norma regionale di riferimento (Art.1 punto 1 – lettere a-b-c-d-e-f-g- della legge n.14/03) mirino a:

- a) garantire agli operatori una adeguata remunerazione;
- b) offrire, ai fruitori del servizio, una rete di esercizi capace di fornire risposte in linea con le loro esigenze e perciò assicurino una corretta dislocazione sul territorio ed una continuità di servizio distribuita in tutto l'arco della giornata.

Una prima risposta deve considerare il problema di una rapida ristorazione che non potrà venire totalmente soddisfatta attraverso canali specifici e precostituiti (mense aziendali, ecc.) ma che si rivolgerà agli esercizi pubblici esistenti o nuovi che siano, chiedendo un servizio in cui è sfumata la componente di "superfluo" ed assume sempre maggior rilievo, per quanto concerne l'intervallo del pranzo, la componente di necessità.

Le occasioni serali vedranno invece prevalere l'attenzione ad esprimere se stessi anche attraverso il luogo di ristoro : pasto inteso come gratificante piacere e/o come luogo rilassante, accogliente per stare in compagnia.

Ove si intende assicurare una adeguata dinamica del comparto si dovrà puntare su di un impianto normativo che consenta l'inserimento di nuovi esercizi quando questi risultano innovativi rispetto alla rete operante o quando talune situazioni di carenza non possano venire sanate attraverso trasferimenti di esercizi già operanti.

Occorre comunque considerare che per effetto della nuova normativa regionale gli esercizi di somministrazione alimenti e bevande sono costituiti da un'unica tipologia così definita:

-“esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, comprese quelle alcoliche di qualsiasi gradazione” (art. 7 l.r. 14/03):

Ciò in ultima analisi sta a significare due aspetti fondamentali:

- a)- che la suddivisione degli esercizi pubblici in tipologia tradizionale (bar) – (ristorante)- (bar-ristorante), è lasciata alla completa iniziativa dell'imprenditore, fatto salvo l'adeguamento / modifica dell'autorizzazione sanitaria di cui all'art. 121 del T.U.LL.SS e D.P.R. n. 327/80;
- b)- che la programmazione comunale potrà essere ragionata sul numero degli esercizi anziché sulla tipologia tradizionale degli stessi ciò comportando da una parte una flessibilità notevole di gestione imprenditoriale ma nel contempo una limitazione sostanziale dell'intervento dell'ente comunale che di fatto sminuisce notevolmente il valore dell'impianto conoscitivo dei dati economici del comparto.

Sembrano tramontare pertanto alcuni aspetti programmatori qualificanti che in buona sostanza individuavano gli esercizi di somministrazione bevande (Bar) tali da inserirli in un bacino d'utenza territorialmente delimitato (e quindi quantificabile ai fini programmatori) lo stesso non avveniva per la ristorazione rilevando il presupposto che la clientela di un ristorante non fa necessariamente riferimento ad un intorno preciso della ubicazione dell'esercizio in questione, in quanto gli spostamenti per raggiungere un esercizio di somministrazione di alimenti sono connotati da una estrema variabilità, variando da poche centinaia di metri a diverse decine di chilometri.

Il consumatore è disponibile ad impiegare una quota di tempo decisamente commisurato per “sperimentare un ristorante” sconosciuto o per tornare in uno nel quale si è trovato bene ; mentre un bar non rappresenta, solitamente, caratteristiche simili, a meno che non sia aggregato ad un complesso di svago e divertimento (discoteche - bowling - ecc).

Un ulteriore aspetto, non certo per importanza, pone in rilievo che una corretta programmazione deve tener conto dell'analisi locale, basata sulla conoscenza delle abitudini dei consumatori, sulle quote d'evasione, delle caratteristiche dei locali in rapporto al grado d'attrazione.

Tutto ciò comporta un impegno di energia, spese, tempo che assolutamente non si coniugano con la libertà di iniziativa imprenditoriale che nell'arco di brevi cicli operativi può trasformare liberamente la sua attività da bar a ristorante o viceversa o decidere per una attività promiscua anche di carattere stagionale.

Insomma sembra assai aleatorio ed opinabile oltreché gravoso l'impegno della pubblica amministrazione che deve operare una programmazione complessa quando la stessa viene di fatto sminuita dalle possibili e libere scelte imprenditoriali.

.

D'altronde non si può sottacere che i dati economici conosciuti e le abitudini dei consumatori portano ancora a determinare un quadro suddiviso in somministrazione bevande (Bar e analcolici) e somministrazione alimenti (ristorante e simili).

Si propende in ogni caso per uno studio riferito ad imprese con attività di tipologia unica e nello stesso tempo individuare eventuali carenze di servizio sul territorio sia di indole numerica che di tipologia riferita all'attività principale e qualificante dell'impresa insediata o insediabile.

Pertanto alcune considerazioni in merito al bacino d'utenza fluttuante diversificato fra bar e ristoranti e le quote di evasione (circoli, mense, svago, ecc.), in altro capitoli illustrati fanno parte del semplice bagaglio di conoscenza dei dati statistici esistenti che in ogni caso dovranno essere calati nella realtà locale al fine di individuare una ottimale dislocazione sul territorio anche in considerazione delle vocazioni socio-economico-tradizionali delle zone più significative presenti sul territorio..

### **-Dimensionamento**

La recente normativa regionale come dettagliatamente presentata in apertura della relazione tecnica con il titolo "RIFERIMENTO NORMATIVO" indica i criteri per la predisposizione della programmazione comunale con gli elementi essenziali che debbono concorrere alla formulazione del progetto senza peraltro fornire dati regionali ufficiali ESAUSTIVI in materia di redditività d'impresa e costi d'esercizio (almeno sino ad oggi Dicembre 2005), pertanto i Comuni debbono

istruire un processo di ricerca ed analisi che non ha certamente il pregio dell'immediatezza e che soprattutto, comporta la messa in campo di forze e risorse competenti.

Pertanto, i dati socio economici di seguito riportati, tranne quelli certi in quanto direttamente ricavabili dalle fonti appropriate, sono desunti o stimati sulla base di conoscenze di vario modo acquisito ed altro non si propongono se non di essere "credibili" in quanto raffrontabili alle fonti disponibili ed alle esperienze in atto.

Per quanto attiene la suddivisione del territorio comunale in zone commerciali, si ricorda che così come definito con Ordinanza Sindacale n. 1235/5707 9.Agosto.2003 nell'ambito della normativa transitoria previgente, il Comune di Rivergaro ha ritenuto di delimitare il proprio territorio in tre zone commerciali omogenee, scelta questa che non sembra aver rilevato particolari problemi di gestione sia dalla parte della pubblica che da parte degli operatori commerciali.

**3)- STATO DI FATTO DELLE IMPRESE OPERANTI SUL TERRITORIO RIFERITO AL NUMERO DELLE AUTORIZZAZIONI RILASCIATE DISTINTE PER TIPOLOGIA PREVALENTE SECONDO QUANTO RISULTA DALL'AUTORIZZAZIONE SANITARIA ALLA DATA DEL 31.Dicembre.2005**

Numero 18 - già tipologia b) – bar e simili–

Numero 18 - già tipologia a) – ristoranti e simili -

**STATO DI FATTO DELLE IMPRESE OPERANTI SUL TERRITORIO SECONDO IL PRINCIPIO DELLA TIPOLOGIA UNICA: INTERO TERRITORIO**

Le imprese presenti ed operanti sul territorio alla data del 20.Novembre.2005 potenzialmente abilitate alla "tipologia unica di somministrazione"

Risultano essere n. 36

Autorizzazioni che risultano disponibili secondo i  
parametri numerici fissati con la previgente normativa ( legge n.25/96)

n. Zero\*

\*Il numero delle autorizzazioni esistenti, in base alla previgente normativa, alla  
data del 9.Agosto.2003 risultava di:

numero 21 – tipologia A) Ristoranti-

numero 27 – tipologia B) Bar e simili -

per un numero totale potenziale di esercizi pari a numero 48 (Quarantotto)

Totale numero autorizzazioni potenziali e reali alla data del 30.Novembre.2005

n. 36 di cui:

**DISLOCAZIONE DEI PUBBLICI ESERCIZI SUL TERRITORIO (secondo La  
suddivisione del territorio in due zone commerciali omogenee):**

**Zona 1) CAPOLUOGO CON LOC. DIARA-**

**-autorizzazioni “tipologia unica” n. 10**

**Zona 2) CAPOLUOGO – CENTRO STORICO- n. 12**

**Zona 3) FRAZIONI – AREA ESTERNA AL CAPOLUOGO- n. 14**

**-AZIENDE CON ATTIVITA' di somministrazione di alimenti e bevande non  
soggette a**

**programmazione comunale :**

**a)-Esercizi nei quali la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande viene effettuata congiuntamente ad attività di spettacolo,trattenimento e svago,sale da ballo,locali notturni,stabimenti balneari,impianti sportivi,cinema,teatri ed altri esercizi similari:**

**Numero Tre**

**b-Esercizi posti nell'ambito di impianti stradali di distribuzione carburanti muniti di servizio "post-pay":**

**Numero zero**

**c)-mense aziendali ed altre attività non aperte al pubblico  
in possesso sia di autorizzazione commerciale che di autorizzazione  
sanitaria:**

**Numero Zero**

**d) autorizzazioni per attività temporanee mediamente rilasciate in un anno:  
(Fiere-sagre- manifestazioni popolari-ecc.)**

**Numero Undici**

**e)-autorizzazioni per servizio al domicilio del consumatore (catering)**

**Numero ZERO**

**f)-altre attività di cui al comma 5 dell'art. 4 della l.r. 14/03:  
(Open House -gestito con catering esterni )**

**Numero Zero**

**g)-altre attività non soggette ad autorizzazione commerciale (art.9 l.r. n.14/03), ma ad autorizzazione sanitaria: (mense, gestite direttamente dall'istituzione, in ospedali-case di cura-luoghi religiosi- asili- scuole-case di riposo- cc.) :**

**Numero Zero**

**ALTRE ATTIVITA' NON SOGGETTE ALLA DISCIPLINA DELLA L.R. N.14/03:**

**-AUTORIZZAZIONI SOMMINISTRAZIONE IN CIRCOLI PRIVATI -D.P.R. 4.aprile.2001 n.235 - (affiliati ad enti nazionali con finalità assistenziali riconosciuti dal Ministero dell'Interno)-**

**Numero Tre**

**-ATTIVITA' AGRITURISMO (l.r. 28.giugno.1994 n.26)**

**Numero Dieci**

**-ATTIVITA' RICETTIVE (LEGGE N. 135 DEL 29.MARZO.2001)**

**Numero Zero**

**-ATTIVITA' SERVIZIO SALTUARIO DI ALLOGGIO E PRIMA COLAZIONE  
DENOMINATO "bed & breakfast" nonché "affittacamere"**

**Numero Uno\***

**\* B&B**

## **OSTELLI – CAMPEGGI – ED ATTIVITA' SIMILARI**

### **Numero Uno \***

**\*campeggio**

-----

#### **RIEPILOGO NUMERICO comunale**

**-Numero imprese esercenti sul territorio soggette a programmazione comunale con autorizzazione per esercizio pubblico:**

**n. 36**

**-Numero attività esistenti operanti somministrazione sul territorio non soggette a programmazione comunale:**

**n. 3**

**-Numero attività operanti somministrazione sul territorio non soggette alla Legge regionale n.14/03**

**n. 15**

**-Temporanee rilasciate nel 2004:**

**n. 11**



#### **4)-CARATTERISTICA DEGLI ESERCIZI PUBBLICI DI SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE.:**

##### **a)-ESERCIZI DELLA RISTORAZIONE**

Il sistema della ristorazione è complesso, si stima un esercito di oltre 75.000 unità locali, di ogni dimensione e tipologia.

Negli ultimi anni l'offerta si è fortemente diversificata in coerenza con l'evoluzione e con il cambiamento del comportamento di consumo.

A fianco dei tradizionali ristoranti, che restano la formula di offerta, di gran lunga maggioritaria, sono nate nuove tipologie d'esercizio caratterizzate da innovativi livelli di servizio, dei quali si possono individuare tre diversi format:

- top (si tratta di ristoranti tradizionali che hanno raggiunto buoni livelli di qualità e di notorietà)
- tradizionale ( ristorazione con caratteristiche strutturali e con specialità tipiche della cucina locale-tradizionale);
- moderna (sono le forme di ristorazione nelle quali si propone un mix servizio/prodotto.

L'Amministrazione Comunale, pur tenuta a stabilire parametri numerici sulla base della "tipologia unica" potrà individuare priorità in materia di domande concorrenti privilegiando l'insediamento di pubblici esercizi della ristorazione secondo diverse tipologie quali ad esempio:

- a) ristorazione con caratteristiche strutturali e con specialità tipiche della cucina locale-tradizionale;
- b)-ristorazione rapida
- c)-ristorazione a tema
- d)ristorazione integrata.

-RISTORAZIONE TIPICA DELLA CUCINA LOCALE (struttura tipiche delle vecchie osteria con cucina – con somministrazione prevalente di piatti storici-tradizionali della zona)

-RISTORAZIONE RAPIDA - il tipico rappresentante della prima area è il fast-food, esercizi cioè che tendono alla standardizzazione dei prodotti offerti con elaborazione semplice che non necessita di personale altamente qualificato (scompare la figura del cuoco).

RISTORAZIONE A TEMA - il prezzo, elemento tipico del mix di offerta, passa in secondo piano, l'attenzione viene spostata in questo caso alla proposta di una formula per definizione originale

grill houses

cucina macrobiotica

cucina dietetica

tema etnico : cinese - greca - francese - ecc.

RISTORAZIONE INTEGRATA : la ristorazione moderna ha già trovato nei luoghi commerciali un riferimento d'appoggio per il suo insediamento, anzi, si può parlare di progetti specificatamente studiati per l'inserimento in shopping centers, supermercati innovativi, aree attrezzate, gallerie e centri commerciali.

## **CONSIDERZIONI GENERALI DEL FENOMENO DEI CONSUMI ALIMENTARI FUORI CASA**

I consumi alimentari fuori casa nel loro complesso hanno assunto negli ultimi anni un ruolo crescente nell'ambito della più generale domanda di prodotti alimentari.

Se nel 1988 la ripartizione della spesa delle famiglie tra consumo alimentare in casa e fuori casa era rispettivamente del 75,1 % e del 24,9 % oggi, a distanza di 17 anni, le quote si attestano rispettivamente sul 70,5% e sul 29,5.

Si stima che fra una ventina d'anni le quote quasi si equivarranno

Gli italiani quindi tendono ad alimentarsi sempre più fuori dalle pareti domestiche.

Il volume d'affari generato da tali comportamenti raggiunge la cifra di 46 miliardi di euro l'anno, di cui 6 miliardi (pari al 13% del totale) è il prodotto della cosiddetta "ristorazione collettiva" (mense aziendali, ospedaliere, scolastiche, ecc) ed

il restante 87% passano attraverso la cosiddetta “ristorazione commerciale” (ristoranti – bar ecc.).

Si stima che ogni giorno siano oltre 11 milioni di italiani che pranzano fuori casa: 4,4 milioni in mensa, 3,3 milioni al bar o al ristorante e altrettanti sul posto di lavoro

#### **b)- ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE BEVANDE**

**Un dato recente (Italia Oggi-3.febbraio.2005) pone in evidenza come il 25% degli italiani preferisce fare colazione al bar; un'indagine “trade-lab di milano”) arriva ad indicare che il 52,6% dei consumatori va al bar per fare colazione**

**Il giro d'affari dei bar italiani si attesta intorno ai 9,4 miliardi per oltre 130.000 esercizi in attività sul territorio nazionale secondo le stime di ricerca “Tradelab di Milano”**

**Per quanto riguarda la specializzazione sono state classificate quattro categorie:**

- multipurpose (35%)**
- breakfast & morning (28%)**
- evening & night (20.2%)**
- lunch (16.8 %)**

**Lo spazio medio che ogni bar mette a disposizione è di mq. 74,4, i più grandi si trovano a Milano mq. 80,1 i più piccoli a Napoli mq. 53.7.**

**La media italiana di clienti a settimana è di 1.349 con punte di 1.659 a Palermo mentre a Torino si registra il numero più basso con 863.**

La somministrazione di bevande, oltre ad individuare lo spessore della funzione di socialità che soddisfano (trovarsi, discutere, giocare, evadere dalla famiglia e dal lavoro, ecc.) si dovrà opportunamente considerare che tali attività, negli ultimi anni, hanno subito una differenziazione di tipologie ancora più marcata di quella segnalata per i ristoranti. Infatti si è sviluppata una categoria di pubblici esercizi che potremmo considerare, sociologicamente “intermedi” tra la somministrazione di bevande e il trattenimento ; si tratta di “locali” dove l'attività

economica prevalente è la somministrazione di bevande, ma che, grazie all'iniziativa degli operatori, si sono differenziati in modo marcato dall'offerta già esistente, proponendo, ad esempio, solamente un certo tipo di musica, piuttosto che un arredamento particolarmente mirato ad attirare solo un certo tipo di clientela, o ad indurre certe suggestioni, oppure un listino che preveda prevalentemente un certo tipo di bevande, od ancora determinati orari e caratteristiche del servizio ; intendiamo riferirci ai “bar tropicali”, ai “pub inglesi” “internet caffè”, alle “cantine”, ed altro, fino a bar inseriti in strutture polivalenti, comprendenti anche cinema, teatri, librerie, sale concerto, ecc.

Questa tipologia d'esercizio fino ad ora trovava la sua localizzazione privilegiata nei grandi centri, ma ultimamente si è constatato che tali attività, soprattutto quando lo spazio necessario è particolarmente vasto, riescono a risultare altamente attrattive anche se collocate in centri di minori dimensioni, anche lontani dalle grandi città.

Sicuramente tale differenziazione nelle tipologie d'esercizio è assolutamente libera – lasciata all'iniziativa e fantasia degli operatori del settore, che non si può non considerare positivamente, in quanto ogni esercizio si indirizza ad un particolare tipo di pubblico, e quindi crea il proprio mercato.

.   Sull'argomento sembra utile un sistema di formazione continua organizzati dagli enti di formazioni preposti che potrebbero avere anche sedi diversi dalla grande città e trovare l'utilizzo dei canali finanziari previsti nei piani regionali.

### **c)-Stili Alimentari – in Emilia-Romagna-**

Per quanto attiene specificatamente la Regione Emilia-Romagna, si riportano alcune indicazioni sui comportamenti alimentari degli emiliano-romagnoli, dati pubblicati a cura dell'Osservatorio Regionale sul commercio con la collaborazione di "Iscom Group e CAT":

- gli emiliano-romagnoli con più di tre anni di età dichiara di fare una colazione completa, che non si limita alla sola bevanda (caffè o latte o tè) ma anche alla consumazione di qualche cosa da mangiare; se si guarda il dato nazionale, si evince che la percentuale di coloro che fanno una "colazione adeguata", si attesta a livelli più bassi (76,4%).
- Il pranzo è un pasto che viene "consumato sempre più fuori casa"; di fatto nella nostra regione la percentuale di persone che consumava il pasto a casa è passata dal 76,3% al 70,8% in solo sei anni, e di conseguenza si è abbassata la percentuale di coloro che reputano "il pranzo", il "pasto più importante della giornata" (dal 70,9% del 1997 al 66,8% del 2002).
- Il pranzo a casa viene sostituito, principalmente, da quello consumato "in mensa" (9,7%) o sul "posto di lavoro" (6,9%); seguono pranzi consumati al "ristorante o trattoria" (3,8%) ed al bar, (2,8%).

## **5)- DATI STATISTICI DI CARATTERE GENERALE**

(reddito disponibile delle famiglie-dati sull'economia piacentina e comunale – dati numerici sulla consistenza degli esercizi-)

### **a) -Il reddito disponibile delle famiglie nelle regioni italiane (dati e notizie rilevate direttamente dal sito internet [www.istat.it](http://www.istat.it))**

*Anni 1995-2002*

Nel novembre 2004 L'Istat ha presentato le stime dei Conti Regionali delle Famiglie per gli anni 1995-2002, elaborati secondo il Sistema Europeo dei Conti nazionali e regionali (SEC95).

**In buona sostanza è il caso semplicemente di rimarcare che il reddito disponibile per l'anno 2002 per abitante dell'Emilia-Romagna è risultato essere compreso nella forbice da 15,7 a 17,7 (migliaia di euro)**

### **b) DINAMICA PREZZI ULTIMO ANNO**

**Dall'analisi dell'ISTAT del 16.marzo 2005, con la quale sono stati approfonditi gli aspetti della dinamica, a febbraio.2005, degli ultimi dodici mesi, si rileva fra l'altro che:**

**-nella media degli ultimi dodici mesi, l'aumento dei prezzi al consumo è stato pari al 2,2%**

**-gli aumenti più marcati ha riguardato il capitolo delle bevande alcoliche e dei tabacchi (10,6%);**

**-nell'ambito dei capitoli dei servizi ricettivi e ristorazione è da registrare la crescita dei prezzi dei ristoranti e pizzerie (+ 0,4 % in termini congiunturali e + 3,5% su base tendenziale);**

**C)-DATI STATISTICI SULL'ECONOMIA PIACENTINA:**

**-La popolazione è in aumento grazie alla componente migratoria,ma segnali positivi arrivano anche dai saldi di natalità e mortalità. Il valore del tasso migratorio fa pensare ad un buon grado di attrazione del territorio piacentino.**

**La densità degli stranieri va sempre più crescendo con un consolidamento dei nuclei familiari immigrati.**

**-Il mercato del lavoro è in contrazione,almeno questo si desume dalle prime parziali indicazioni ed all'interno delle persone in cerca di lavoro continua a predominare la componente femminile.**

**-Il valore aggiunto dell'economia piacentina sta crescendo a ritmi più sostenuti di quello delle province confinanti.**

**-La realtà imprenditoriale continua ad aumentare, anche se a velocità ridotta rispetto il 2003.**

**-L'imprenditoria extra-comunitaria sta via via assumendo un ruolo sempre più importante, soprattutto nel settore delle costruzioni dove ha raggiunto un'incidenza del 18,65% sul totale delle ditte individuali.**

**-il Commercio estero evidenzia buone notizie recuperando la perdita registrata nel 2003 sul fronte dell'export grazie al commercio dei prodotti della metalmeccanica.**

**-A livello settoriale quello che ha registrato la fase più favorevole è il settore agricolo, sia l'industria soprattutto l'artigianato stanno vivendo una congiuntura non benevola non tende al bello nemmeno il barometro del commercio che sta accusando una flessione del volume delle vendite,in verità più a livello di piccola che non di grande distribuzione.**

**La base dei servizi è in espansione così come il settore cooperativo.**

---

## D)-Dati numerici sulla consistenza degli esercizi

**Dati numerici sulla consistenza delle imprese che operano nel settore della somministrazione di alimenti e bevande:**

**fonte:Regione e.r.- Iscom group- dati al 2002-**

**-una prima indagine riferita alla situazione del 31.12.2002 e disaggregata per tipologia d'esercizio concludeva con i seguenti prospetti**

**Pubblici esercizi con autorizzazioni annuali suddivisi per provincia esistenti al 31/12/02**

Provincia	Tipol. A (ristoranti)	Tipol. B (bar)	Tipol. C (conting.)	Tipol. D (bar analc.)	Tipol. C Circoli (non conting.)	Altri esercizi	
PIACENZA	682	1089	2	12	159	69	32
PARMA	869	1408	5	43	241	93	201
REGGIO EMILIA	753	1197	5	42	229	87	28
MODENA	1219	1809	8	15	294	182	72
BOLOGNA	1369	3047	16	37	570	216	149
FERRARA	532	1159	15	58	235	43	5
RAVENNA	710	1009	13	38	295	105	69
FORLI CESENA	680	1207	8	100	316	143	41
RIMINI	741	1180	5	39	110	106	32
<b>Totali</b>	<b>7555</b>	<b>13105</b>	<b>77</b>	<b>384</b>	<b>2449</b>	<b>1044</b>	<b>629</b>



- Pubblici esercizi con autorizzazioni annuali suddivisi per provincia esistenti al 31/12/02

Provincia	p. es contingentati	Es. non contingentati	Totale		contingentati/ totale
PIACENZA	1785	260	2045		87%
PARMA	2325	535	2860		81%
REGGIO EMILIA	1997	344	2341		85%
MODENA	3051	548	3599		85%
BOLOGNA	4469	935	5404		83%
FERRARA	1764	283	2047		86%
RAVENNA	1770	469	2239		79%
FORLI CESENA	1995	500	2495		80%
RIMINI	1965	248	2213		89%
<b>Totali</b>	<b>21121</b>	<b>4122</b>	<b>25243</b>		<b>84%</b>

Tabella riepilogativa pubblici esercizi esistenti al 31/12/02 suddivisi per provincia

Provincia	Ristoranti	Bar	Di cui Bar ristoranti	Tipol. C	Altri non contingentati	Totale
PIACENZA	682	1101	383	71	191	2045
PARMA	869	1451	513	98	442	2860
REGGIO EMILIA	753	1239	234	92	257	2341
MODENA	1219	1824	624	190	366	3599
BOLOGNA	1369	3084	677	232	719	5404
FERRARA	532	1217	233	58	240	2047
RAVENNA	710	1047	284	118	364	2239
FORLI CESENA	680	1307	438	151	357	2495
RIMINI	741	1219	411	111	142	2213

<b>Totali</b>	<b>7555</b>	<b>13489</b>	<b>3797</b>	<b>1121</b>	<b>3078</b>	<b>25243</b>
---------------	-------------	--------------	-------------	-------------	-------------	--------------

Dotazione pro-capite

**Tabella Autorizzazioni annuali pro capite suddivise per provincia**

Provincia	Ristoranti	Bar	Tipol. C (conting.)	Bar analcolici	Circoli	Tipol. C (non conting.)	Altri esercizi
PIACENZA	393	246	134.002	22.334	1.686	3.884	8.375
PARMA	463	286	80.466	9.357	1.669	4.326	2.002
REGGIO EMILIA	615	387	92.572	11.020	2.021	5.320	16.531
MODENA	524	353	79.914	42.621	2.175	3.513	8.879
BOLOGNA	677	304	57.925	25.049	1.626	4.291	6.220
FERRARA	652	299	23.139	5.984	1.477	8.072	69.417
RAVENNA	499	351	27.243	9.320	1.201	3.373	5.133
FORLI CESENA	529	298	44.924	3.594	1.137	2.513	8.766
RIMINI	374	235	55.431	7.106	2.520	2.615	8.661
<b>Totali</b>	<b>534</b>	<b>308</b>	<b>52.430</b>	<b>10.513</b>	<b>1.648</b>	<b>3.867</b>	<b>6.418</b>

**Tabella Dotazione pro capite di Autorizzazioni annuali suddivisi per classi dimensionali di residenti nel comune**

Classe dimensionale	Popolazione 2001	Tipol. A (ristoran ti)	Tipol. B (bar)	Tipol. C (conting )	Tipol. D (bar analc.)	Tipol. C (non conting.)	Altri eserci zi
tra 0 e 1.999 abitanti	73.106	201	169	9138	14621	1354	3655 1827 7
tra 2000 e 4.999 abitanti	399.958	295	233	33330	26664	1646	4081 1142 7
tra 5.000 e 9.999 abitanti	691.819	499	314	27673	23061	2041	5202 1235 4
tra 10.000 e 29.999 abitanti	971.824	482	327	107980	12621	2244	3197 5282

>= 30000 abitanti	1.900.388	781	329	82626	7395	1377	3886	5430
<b>Totali</b>	<b>4.037.095</b>	<b>534</b>	<b>308</b>	<b>52430</b>	<b>10513</b>	<b>1648</b>	<b>3867</b>	<b>6418</b>

Una seconda indagine sempre effettuata per conto della Regione Emilia-Romagna a cura del Centro Assistenza Tecnica-Iscom Group- è riferita alla situazione riscontrata al 31.12.2003, sulla base della tipologia unica che di fatto ha creato un aumento del numero degli esercizi di somministrazione, ma una riduzione del numero delle autorizzazioni; questo perché ai locali in possesso di due autorizzazioni (bar e ristoranti) è stata data facoltà di attivare un ulteriore esercizio entro il termine fissato in fase transitoria dalla normativa.

I dati sono relativi ad oltre il 90% dei Comuni della regione, rappresentativi di oltre il 95% della popolazione residente; i dati relativi ai Comuni che non hanno comunicato le notizie richieste sono stati stimati sulla base dei dati in possesso dell'Amministrazione regionale.

**L'ANALISI HA DATO IL SEGUENTE PROSPETTO:**

## **CONSISTENZA PER PROVINCE**

**TABELLA PUBBLICI ESERCIZI (annuali) SOGGETTI A PROGRAMMAZIONE  
SUDDIVISI PER PROVINCIA:**

<b>Piacenza</b>	<b>n. 1399</b>
<b>Parma</b>	<b>n. 2360</b>
<b>Reggio Emilia</b>	<b>n. 1644</b>
<b>Modena</b>	<b>n. 2679</b>
<b>Bologna</b>	<b>n. 4138</b>
<b>Ferrara</b>	<b>n. 1650</b>

<b>Ravenna</b>	<b>n. 1558</b>
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>n. 1631</b>
<b>Rimini</b>	<b>n. 1649</b>

Dalla tabella emerge che la più alta numerosità degli esercizi si trova nella provincia di Bologna seguita da quella di Modena, il dato non può sorprendere trattandosi delle province più popolate della regione.

Tali dati numerici non comprendono gli esercizi stagionali o di particolari tipologie che raggiungono il 10% circa degli esercizi annuali.

#### **ATTIVITA' NON SOGGETTE A PROGRAMMAZIONE PER PROVINCIA**

	<b>Intrattenimento e svago</b>	<b>Circoli</b>
<b>annuali:</b>		
<b>Piacenza</b>	<b>n. 71</b>	<b>n. 128</b>
<b>Parma</b>	<b>n. 132</b>	<b>n. 261</b>
<b>Reggio Emilia</b>	<b>n. 66</b>	<b>n. 236</b>
<b>Modena</b>	<b>n. 163</b>	<b>n. 283</b>
<b>Bologna</b>	<b>n. 231</b>	<b>n. 374</b>
<b>Ferrara</b>	<b>n. 53</b>	<b>n. 233</b>
<b>Ravenna</b>	<b>n. 104</b>	<b>n. 300</b>
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>n. 108</b>	<b>n. 282</b>
<b>Rimini</b>	<b>n. 110</b>	<b>n. 94</b>

Da segnalare che i Circoli costituiscono quasi il 50% delle attività non soggette a programmazione.

**DOTAZIONE PRO-CAPITE DI PUBBLICI ESERCIZI SUDDIVISI PER PROVINCIA – autorizzazioni annuali -**

	<b>Attività soggette a programmazione comunale</b>	<b>Attività non soggette a programmazione comunale</b>
<b>Piacenza</b>	<b>194</b>	1034
Parma	173	702
Reggio Emilia	290	1409
Modena	243	1154
Bologna	226	1086
Ferrara	211	822
Ravenna	232	423
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>225</b>	<b>765</b>
Rimini	172	1049
<b>Media regionale</b>	<b>219</b>	<b>885</b>

**ARTICOLAZIONE PER CLASSI DIMENSIONALI DEI COMUNI  
Per numero di autorizzazioni e per dotazione pro-capite-**

**Autorizzazioni soggette a programmazione:**

**classe comuni tra 2000 e 4999 abitanti      ANNUALI n 2493**

**STAGIONALI n. 60**

**Classe comuni tra 5000 e 9999 abitanti      ANNUALI n. 2063**

**STAGIONALI N. 60**

**Autorizzazioni non soggette a programmazione:**

classe comuni tra 2000 e 4999 abitanti      n. 354 (di cui circoli n. 217)  
classe comuni tra 5000 e 9999 abitanti      n. 641 (di cui circoli n.345)

**DOTAZIONE PRO CAPITE**

(classe Comuni da 2.000 a 4.999 abitanti):

n. 163 abitanti per esercizio annuale soggetto a programmazione  
n. 1148 “ “ “ non soggetto a programmazione

(classe Comuni da 5000 a 9999 abitanti):

n. 251 abitanti per esercizio annuale soggetto a programmazione  
n. 1116 “ “ “ non soggetto a programmazione.

**Indice medio di proiezione per Comuni posti in fascia intermedia  
(4.000/6.000):**

n. 207 abitanti per ogni esercizio soggetto a programmazione

**AUTORIZZAZIONI ANNUALI PRO-CAPITE PER AREA DI PIANURA:**

**N. 250 ABITANTI PER OGNI ESERCIZIO ANNUALE SOGGETTO A  
PROGRAMMAZIONE**

**N. 994 ABITANTI per ogni esercizio non soggetto a programmazione.**

**AUTORIZZAZIONI ANNUALI PRO-CAPITE PER AREA DI MONTAGNA:**

**N. 133 abitanti per ogni esercizio annuale soggetto a programmazione**

**Valore intermedio Montagna/Pianura n. 191 abitanti per pubblico esercizio.**

=====

**Dati Comune di Milano:**

**-i pubblici esercizi oggetto di programmazione sono n. 5993**

**-esercizi di somministrazione fuori “Piano” sono 1788 (scuole-ospedali-  
circoli-mense-ecc.)**

**Dati provincia di Brescia:**

**-il contingentamento numerico sino al 2004 prevedeva il rilascio di una autorizzazione ogni 200 abitanti.**

**Dati Comune di Codogno:  
rapporto abitanti/esercizi n. 209**

DATI DISPONILI REGIONE PIEMONTE:

Rapporto abitanti/Pubblici esercizi: media regionale 247,12 abitanti per ogni esercizio.

Dati Provincia di Piacenza- Camera di Commercio – Centro Studi e Statistica -

L'esame dei dati Istat sotto l'aspetto numerico pone sostanziali difficoltà d'analisi in quanto la suddivisione delle attività economiche del settore viene catalogata secondo la divisione Ateco H55 (Alberghi e ristoranti) al cui interno sussiste una classificazione (Atecori 2002) che disaggrega gli esercizi e le unità locali attive in classi di attività economiche in tipologie specifiche "Ristorazione ecc" e "Bar ecc." stralciando le attività collegate agli alberghi ed alloggi in genere.

I dati in ogni caso mettono in evidenza che:

-Imprese del settore iscritte alla Camera di Commercio al 31.12.2004

Sezione H – alberghi e ristoranti n. 1.680 di cui  
n. 35 registrate nel Comune di RIVERGARO -

Sezione 55.3 – Ristorazione n. 551 di cui  
n. 13 registrate nel Comune di RIVERGARO

Sezione 55.4 -Bar-caffetterie-birrerie.pub-ecc. n. 962 di cui  
n.18 registrate nel Comune di RIVERGARO

Rapporto Residenti/sezione H provincia n. 170

Rapporto Residenti/sezione H RIVERGARO n 174

Rapporto Residenti/sezione 55.3 provincia n. 496

Rapporto Residenti/sezione 55.3 RIVERGARO n. 469

Rapporto Residenti/sezione 55.4 Provincia n. 284

Rapporto Residenti/sezione 55.4 RIVERGARO n. 338

---

Dati Castel San Giovanni

Rapporto Residenti/sezione H 12651/79 n° 160

Rapporto Residenti/sezione 55.3 n° 550

Rapporto Residenti/sezione 55.4 n° 253

Dati Rottofreno

Rapporto residenti/sezione H 9670/54 n. 179

Rapporto residenti/sezione 55.3 n. 568

Rapporto residenti/sezione 55.4 n. 268

---

**e)-DATI STATISTICI COMUNE DI RIVERGARO:**

<b>POPOLAZIONE RESIDENTE</b>	<b>al 31.12.1998</b>	<b>N. 5217</b>
	<b>Al 31.12.1999</b>	<b>N. 5347</b>
	<b>al 31.12.2000</b>	<b>N. 5438</b>
	<b>al 20.10.2001</b>	<b>N. 5517</b>
	<b>al 31.12.2002</b>	<b>N. 5671</b>
	<b>al 31.12.2003</b>	<b>N. 5894</b>
	<b>al 31.12.2004</b>	<b>N. 6101</b>
	<b>al 31.12.2005</b>	<b>N. 6215</b>

**POPOLAZIONE RESIDENTE SUDDIVISA PER ZONE COMMERCIALI:**

**AL 31.12.2005:**



**ZONA 1)-CAPOLUOGO-DIARA - n. 2.450 circa**  
**ZONA 2)-CENTRO STORICO CAPOLUOGO- n. 250 circa**  
**ZONA 3)-RESTO DEL TERRITORIO**  
**(Frazioni) n. 3.515 circa**

**Anno 2004: Iscritti n. 401**

**Cancellati “ 180**

**Nati “ 57**

**Morti “ 71**

**Tasso di natalità 9,5**

**Tasso di mortalità 11,8**

**Tasso migratorio totale 36,8**

**Tasso di crescita naturale -2,3**

**Tasso di crescita totale 34,5**

**RAPPORTO ANZIANI PER UN BAMBINO : 4,59 (dato cens.2001)**

**RESIDENTI STRANIERI AL 31.12.03 N. 276**

**CENSIMENTO AGRICOLTURA 22.10.2000:**

**-NUMERO AZIENDE 159 – Superficie totale 3.299,82 – SAU 2.837,19**

**-Superficie media per azienda Ha 20,75**

**ATTIVITA' ECONOMICHE :**

**CENSIMENTO 2001:**

**Imprese n. 416 + 1 istituzione + 23 no-profit- tot. N.440 - con n. 1.187 addetti**

**-UNITA LOCALI al 31.12.04 n. 679 (di cui n. 135 agricoltura -173 commercio – n.94 costruzioni-93 manifattuiero-ecc.)**

**-IMPRESE al 31.12.2004 n. 595**

**-Imprese iscritte nell'arco del 2004 n. 41**

**-cancellate n. 31**

**RAPPORTO N° RESIDENTI/N°ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE – Tipologia Unica – (autorizzazioni rilasciate )**

**POPOLAZIONE RESIDENTE SUDDIVISA PER ZONE COMMERCIALI OMOGENE:**

**ZONA 1-capoluogo – Diara - N. 2.450**

**ZONA 2-centro storico-capoluogo N. 250**

**ZONA 3-resto del territorio-frazioni N. 3.515**

**Stima Proiezione al prossimo quinquennio- intero territorio (+ 2,5% annuo-  
tot.12,5% circa quinquennio) TOTALE RESIDENTI:**

**n.6990/7000- circa.**

**NUMERI ESERCIZI PUBBLICI n. 36 al 31.12.2005 rispetto ai residenti  
(31.12.2005) (n.6.215)**

**RAPPORTO NUMERICO n. 172,63 abitanti per esercizio**

**Intero territorio: parametro numerico n. 172,63**

**(suddivisione del territorio per zone commerciali rispetto la previgente  
normativa):**

**ZONA 1-CAPOLUOGO-DIARA parametro numerico – n. 245**

**ZONA 2- centro storico CAPOLUOGO parametro numerico- n. 20,83**

**ZONA 3- Resto del Territorio –frazioni- parametro numerico- n. 251**

f)-DATI STATISTICI SETTORIALI (BREAK-EVEN)-Fonti diverse: ISTAT-

Centro Studi FIPE –Istet 2-ecc.

LA SPESA ANNUA MEDIA PER BENI E SERVIZI (EURO-VALORI A PREZZI CORRENTI)

	ITALIA	ITALIA %	Emilia Romagna	Emilia Romagna %	N.I. Italia = 100
Alimentari e bevande non alcoliche	2.043	14,5	2.016	12,3	98,7
Bevande alcoliche e tabacco	339	2,4	319	1,9	94,1
Vestiario e calzature	1.250	8,9	1.391	8,5	111,3
Abitazione combustibili ed energia	2.897	20,5	3.331	20,3	115,0
Mobili, arredamento, eccetera	1.243	8,8	1.384	8,4	111,3
Trasporti	1.714	12,1	525	3,2	30,6
Comunicazioni	449	3,2	2.028	12,4	451,2
Servizi sanitari	415	2,9	489	3,0	117,8
Ricreazione e cultura	1.045	7,4	1.404	8,6	134,3
Istruzione	138	1,0	188	1,1	136,1
Alberghi e pubblici esercizi	1.360	9,6	1.937	11,8	142,4
Altri beni e servizi	1.224	8,7	1.438	8,8	117,5
<b>di cui pasti e consumazioni fuori casa</b>	<b>1.017</b>	<b>7,2</b>	<b>1.372</b>	<b>8,4</b>	<b>116,2</b>
<b>Consumi interni delle famiglie</b>	<b>14.118</b>	<b>100,0</b>	<b>16.402</b>	<b>100,0</b>	<b>116,2</b>
<i>Beni non durevoli</i>	5.779	40,9	1.716	10,5	29,7
<i>Beni durevoli</i>	1.440	10,2	6.010	36,5	417,3
Totale Beni	7.219	51,1	7.719	47,0	106,9
Servizi	6.899	48,9	8.711	53,0	126,3

**RICAVO MINIMO D'ESERCIZIO (anno 2004)**

**RISTORANTE**

	<i>nord</i>	<i>centro</i>	<i>Sud</i>
Addetti	5,1	4,8	3,7
costo lavoro (in euro)	23.878	23.878	23.878
Ricarico	3	3	3
costo lavoro/tot. costi	0,5	0,5	0,47
<b>ricavo minimo (in euro)</b>	<b>243.556</b>	<b>229.229</b>	<b>187.976</b>

## BAR

	<i>nord</i>	<i>centro</i>	<i>Sud</i>
addetti	2,3	2,2	1,6
costo lavoro (in euro)	23.159	23.159	23.159
ricarico	3,5	3,5	3,5
costo lavoro/tot. costi	0,5	0,5	0,47
<b>ricavo minimo (in euro)</b>	<b>149.141</b>	<b>142.656</b>	<b>110.372</b>

Fonte: stima C.S. Fipe

## SPESE CONSUMO

**Spesa media mensile familiare per ripartizione geografica e categorie di consumo (anno 2002)**  
(valori in euro)

	<i>Pasti e consumazioni fuori casa</i>	<i>Bar, pasticcerie eccetera</i>	<i>Ristoranti, trattorie eccetera</i>	<i>Mense aziendali, scolastiche eccetera</i>
Nord Ovest	79,20	24,14	50,44	4,55
Nord Est	84,41	26,22	54,30	3,85

Centro	74,16	22,69	48,12	3,38
Sud	39,68	14,05	24,66	1,01
Isole	47,13	16,51	29,31	1,26
<b>ITALIA</b>	<b>67,14</b>	<b>21,25</b>	<b>42,85</b>	<b>3,06</b>

Fonte:elab. C.S.Fipe su dati Istat

### Spesa media mensile pro-capite, per ripartizione geografica e categorie di consumo (anno 2002)

	<i>Pasti e consumazioni fuori casa</i>	<i>Bar, pasticcerie eccetera</i>	<i>Ristoranti, trattorie eccetera</i>	<i>Mense aziendali, scolastiche eccetera</i>
Nord Ovest	33,00	10,06	21,02	1,90
Nord Est	33,76	10,49	21,72	1,54
Centro	28,52	8,73	18,51	1,30
Sud	13,68	4,85	8,51	0,35
Isole	16,83	5,89	10,47	0,45
<b>ITALIA</b>	<b>25,82</b>	<b>8,17</b>	<b>16,48</b>	<b>1,18</b>

Fonte:elab. C.S.Fipe su dati Istat

### *ripartizione della spesa per pasti e consumazioni fuori casa (Anno 2004)*

<b>SP</b>	Spesa pro-capite per pasti e consumazioni fuori casa	€ 1.372,00
di cui		
<b>SP.1</b>	ATTIVITA' SOGGETTE A PROGRAMMAZIONE COMUNALE (ex Tip. a ed ex Tip. b)	€ 1.234,8
<b>SP.2</b>	ATTIVITA' NON SOGGETTE A PROGRAMMAZIONE COMUNALE (ex Tip. c e Circoli privati)	€ 137,2

(fonte elaborazione studio privato ISTET 2 di Rimini”

**consumi turistici stranieri ( in milioni di euro correnti –anno 2002) - 28.807**

<b>Consumi</b>	<b>turistici</b>	<b>italiani</b>
<b>53.912</b>		

**-La spesa del cliente straniero (censito e non censito) in Italia nel settore ristorazione (anno 2002) incide per il 31% sul totale turistico**

**DATI (Break-even) fonte ANCI emilia-romagna**

**Fatturato medio obiettivo per esercizio pubblico € 311.000**

**Consumo pro-capite annuo per consumi alimentari extradomestici(prezzi correnti 2004) € 1200 circa (forbice 1.138/1.308)-**

**Dati Regione Toscana:**

**-valore medio-regionale spesa annua pro-capite € 1.017,3**

**-media regionale rapporto 1000 abitanti/ numero esercizi 5,9 –**

## **6) DIMENSIONAMENTO DELLA RETE COMUNALE**

**QUOTE OBIETTIVO secondo i dati economici (spese consumatori/break.even-point)**

- Dati presi a riferimento :

**-Residenti sul territorio stima alla fine del QUINQUENNIO 2006/2010 n° 7.000 circa**

**-Numero addetti per tipologia d'esercizio**

**Bar 2,3**

**Ristoranti 4,5**

**Tipologia unica 3,4**

- Spesa annua pro-capite – (media teorica ricavata da fonti diverse)  
Tipologia unica € 850 (Ottocentocinquanta)

-Quota fluttuante di consumatori in entrata : + 100%

- Quota d'evasione per consumi non soggetti a programmazione – 50 %

-Ricavo medio minimo per tipologia d'esercizio (break-even-point)

Tipologia Unica € 230.000 circa

---

L'incremento dei consumatori, sia per la ristorazione che per il consumo di bevande e quindi per tipologia unica, rispetto ai residenti è dimostrabile da alcuni dati ufficiali di carattere economico relativi al territorio :

A)-la vocazione turistico-commerciale del comparto degli esercizi pubblici di somministrazione alimenti e bevande su gran parte del territorio comunale risulta già validata dalla Commissione Provinciale di cui all'art. 6 della abrogata Legge n. 287/91 a seguito della Relazione del Luglio 2003 a cura dello studio tecnico Arch. Romanini: Da tale studio emerge una quota di incremento dei consumatori di + 150% per i bar ed il 115% per i ristoranti del "centro storico", mentre per il rimanente territorio è individuato un incremento di + 50% per i ristoranti e + 60% per i bar.

B)-La posizione geografica di assoluto coinvolgimento del transito commerciale e turistico che interessa la importante viabilità della ex Strada Statale 45 ;

C)- dal confronto dei dati censuari fra il censimento ISTAT delle attività economiche 2001 ed i dati risultanti al Registro delle Imprese al 31.12.2004 emergono dati evolutivi in positivo della realtà locale.

D) il continuo, regolare e costante della popolazione residente (n.777 unità nell'ultimo quinquennio):

La quota d'evasione di spesa riferita ai consumi effettuati all'infuori dei pubblici esercizi di somministrazione soggetti a programmazione, è stimata approssimativamente attorno al 50 %, data la consistente presenza di aziende agrituristiche sparse sul territorio, che risultano ben n. 8 nella zona C)-frazioni; n. 2 nella zona A);- nessuno nella zona B) Centro Storico.

Da ciò si può ragionevolmente sviluppare un ipotesi suddivisa per l'intero territorio e per zona che si ritiene possa essere la seguente:

Intero Territorio : incremento di spesa di + 100 % - evasione – 50%;

zona B)- Centro Storico – massimo incremento di spesa turistico commerciale per bar-ristorante prevedibile con + 300% ed oltre rispetto alla spesa per residenti, senza previsione di quote d'evasione per la totale assenza di esercizi non soggetti a programmazione;

zona A)- capoluogo Diara- incremento di spesa turistica attorno al 50 % con previsione di una quota d'evasione di – 30% per la presenza di n. 2 agriturismi ed alcune altre strutture non soggette a programmazione;

zona C)- Frazioni- case sparse –incremento di spesa turistica attorno al 60% con previsione di una quota d'evasione di – 50% per la presenza di ben n. 8 esercizi di agriturismo.

## INTERO TERRITORIO

### Esercizi tipologia unica

Residenti al 2010 (n. 7.000 circa)

1-Reddito spendibile teorico per tipologia unica: € 850 x 7.000 = € 5.950.000

+ 100 % incremento consumatori -50% evasione quote di mercato spese in esercizi non soggette a programmazione = ad un incremento totale di + 50% = € 8.925.000

**-REDDITO SPENDIBILE SUL TERRITORIO € 8.925.000**

2)-Punto di pareggio teorico per ogni esercizio (break-even-point)

**€ 230.000 circa**

3 – Numero esercizi ottimali in base ai parametri indicati

Intero territorio  $8.925.0000 : 230.000 = n. 38,80$  (arr 38 )

Totale autorizzazioni rilasciabili: max 2 (Due)

---



(differenza fra il numero degli esercizi in attività: 36 ed il numero ottimale secondo l'elaborazione dei parametri fissati)

Proiezione esemplificativa elaborazione dati riferiti alle singole zone commerciali (secondo la previgente normativa) :

---

Esercizi tipologia unica

Zona 1- Capoluogo-Diara

Residenti al 2010  $n^{\circ}2450 + 12,5\% = n.2.756,25$

1-Reddito spendibile teorico per tipologia unica: € 850 x 2.756 = € 2.342.812,5  
+20 % incremento consumatori € 2.811.375

**REDDITO SPENDIBILE nella zona € 2.811.375**

2)-Punto di pareggio teorico per ogni esercizio (break-even)

**€ 230.00 circa**

3 – Numero esercizi ottimali in base ai parametri indicati

$2.811.375: 230.000 = n. 12,22$  (arr. 12)

( attualmente sono presenti n. 10 esercizi)

---

**Proiezione esemplificativa relativa alla zona di:**

**ZONA 2- Centro Storico- capoluogo:**

**residenti al 2010      250+ 12,5% = 281,25x 850 = 239.062,5+  
300%= 956.250**

**REDDITO SPENDIBILE SUL TERRITORIO € 956.250**

**Numero esercizi ottimali 956.250 : 230.000= 4,157**

---

**ZONA 3- Resto del territorio – Frazioni:**

**residenti al 2010      3515 + 12,5% = 3.954,37 x 850 + 10 % =  
3.697.340 : 230.000=16,07 (arr. 16)**

**Numero esercizi ottimali n. 16 –**

**Numero esercizi presenti sul territorio n. 14 -**

---

Ovviamente i dati statistici, (data la complessità ed instabilità dei fenomeni da misurare e alle loro diverse mutazioni) come tali si prestano ad un margine d'errore che si può definire naturale e ciò a maggior ragione quando il campione preso a riferimento non raggiunge livelli ragionevoli di elementi (vedi ad esempio lo scarso numero di residenti che risultano registrati nel Cento Storico).

In buona sostanza si vuole evidenziare che i dati di indole economica risultano sufficientemente attendibile se ragionati su un vasto bacino d'utenza (vedi ad esempio Intero Territorio) , mentre sono meno realistici quando calati in piccole realtà medio piccole o in piccole frazioni, o limitati al solo "centro storico" il quale notoriamente è in linea generale sempre meno popolato di residenti stabili e sempre più luogo di concentrazioni di strutture commerciali e di terziario in genere.

Da ciò si evince che i dati appena riportati sono un punto di riferimento ragionevole solo se vanno ad assemblarsi con ulteriori elementi di conoscenza del territorio in tutti i suoi aspetti socio-economici-culturali e tradizionali, dei quali deve essere precipuamente evidenziata la

peculiarità della zona : (turismo culturale, religioso, ambientale, gastronomico) ed eventuale vocazione commerciale del settore dei pubblici esercizi come appunto, è l'aspetto inconfutabile, del settore pubblici esercizi nel centro storico di Rivergaro.

## **7-OBIETTIVO IN BASE ALLA PROGRAMMAZIONE URBANISTICA GENERALE E DEL SETTORE COMMERCIALE**

a) Breve cenno storico:

Le origini del Comune sono anteriori al Mille.

Teatro nel medioevo di aspre contese tra i signori locali, dal 1548 appartenne agli Anguissola Scotti, la cui villa (opera di Lotario Tomba) sorge sui ruderi della primitiva dimora fortificata.

Di particolare interesse artistico:

- la Chiesa di S. Agata in stile neoclassico,
- la villa degli Anguissola Scotti,
- la Chiesa di San Rocco,
- il Santuario della Madonna del Castello
- il Castello di Montechiaro un tempo degli Anguissola.

Il territorio è dotato di una bellezza naturale, costernato da colline immerse nel verde, attraversato dal fiume Trebbia la cui attrattiva è di rilevanza internazionale, è meta di turismo costante con punte elevate in estate ed autunno.

Il Turismo è una voce di notevole importanza ed abbraccia:

sia l'aspetto immobiliare, oggetto di interesse particolare per la cosiddetta seconda casa;

sia il terziario: commerciale e servizi con particolare rilevanza verso i pubblici esercizi di "ristorazione" in generale ed in particolare per i bar del "centro storico".

**b) Situazione urbanistica generale:**

Il Territorio ,oltre al capoluogo che è collocato ad altitudine di 140 m. s.l.m., conta su diverse realtà territoriali frazionali e di località :

**Ancarano-Bassano-Fabiano-Montechiaro-Larzano-Niviano-Ottavello-Pieve  
Dugliara-Rallio-Roveleto Landi- Suzzano.**

**Il Comune è dotato di un piano regolatore generale approvato nel 1995 che è stato successivamente integrato dalla “Disciplina Urbanistica Particolareggiata di tutela del patrimonio edilizio e del paesaggio” compilata per l’adeguamento, non meramente formale ma sostanziale dello strumento urbanistico generale (adottato nell’anno 1992), ai contenuti del piano paesistico regionale.**

**Nel 2003 – con delibera n. 196 del 7.maggio.03 della Giunta Provinciale viene approvata la Variante Generale, il cui “iter” ha inizio nel 2001 ed è redatta ai sensi dell’art. 42 della nuova legge quadro urbanistica regionale n. 20/2000 , con ciò adeguando il P.R.G. alle previsioni del Piano territoriale di coordinamento provinciale, ai sensi del primo comma dell’art.77 di tale atto.**

Le cartografie di Piano individuano una consistente rete di percorsi ciclabili da attrezzare (circa 15/20 Km.) recuperando principalmente tratte dismesse di strade vicinali o carraie nel territorio rurale. Alcuni di questi percorsi sono di rilevanza sovracomunale, altri svolgono la funzione di servizio nei principali abitati del Comune.

**Relativamente alle zone per attività produttive,terziarie e ricettive si rileva la sostanziale conferma delle previsioni previgenti, a meno di limitati ampliamenti o di nuove zonizzazioni introdotte per “adeguare” le previsioni allo stato reale dei luoghi: è il caso ad esempio, delle zone di impianti per il trattamento di inerti e delle Aree per attività floro-vivaistiche.**

**Le nuove previsioni introdotte per il settore residenziale interessano circa 20 ettari di aree di cui sono insediabili circa 100.000 mc. di edificabile;**

**e per esse va rilevato che:**

- **si riferiscono, nella quasi totalità dei casi, ad insediamenti a bassa densità edilizia con indice volumetrico di 0,5 mc/mq.**
- **sono localizzate, oltre che nel capoluogo, in ben altri sette centri frazionali a ragione della complessa rete del sistema insediativi del Comune;**
- **sono subordinate, nella maggior parte dei casi, alla predisposizione di un progetto di urbanizzazione preventiva.**

**La capacità residua, sull'intero territorio comunale, rispetto al P.R.G. 2000, viene così indicata:**

- zone a prevalente destinazione residenziale ( comprendente il completamento residenziale e turistico-residenziale; espansione residenziale e turistico residenziale):

Totale mq. 335.784-

- zone a prevalente destinazione terziaria ed alberghiera:

Totale mq. 101.238

- zone a prevalente destinazione produttiva:

Totale mq. 52.562

- Zone a servizi pubblici:

Totale mq.330.572

### **c)-situazione urbanistica commerciale**

Il Comune non ha inteso adottare il Piano di Valorizzazione Commerciale di cui all'art. 8 della legge regionale n. 47/98 ed opera, in materia di commercio al dettaglio in sede fissa, secondo le previsioni e procedure dettate dal decreto legislativo n. 114/98 e legge regionale n. 14/99 e s.m.i..

Per quanto attiene alle medie e grandi strutture commerciali di vendita al dettaglio di cui alla programmazione oggetto della variante di adeguamento del

“Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale “ approvata dall’Amministrazione Provinciale nel dicembre 2004, si rilevano le seguenti identificazioni:

- Sino al 2012 non sono programmati insediamenti di strutture commerciali di grande distribuzione (vale a dire con superficie di vendita oltre 2500 mq.;
- Sono presenti sul territorio n.3 strutture MPE (medio-piccole-extralimentari) con l’inserimento di una struttura MPA (medio-piccola alimentare)
- In quanto alle strutture medio-grandi – sono potenzialmente insediabili n. 1 MGA e n. 1 MGE.

## **8)- PROPOSTA DI PROGRAMMAZIONE COMUNALE :**

### **Alla luce:**

- dei dati rilevati di indole socio-economici QUALITATIVI E QUANTITATIVI che determinano la DOMANDA” del servizio di somministrazione sul territorio;
- del numero di esercizi pubblici e privati, operanti sul territorio, che determinano l’OFFERTA;
- del posizionamento degli esercizi sul territorio anche in relazione alla dislocazione di altri servizi di interesse collettivo, la tipologia del servizio offerto, l’ampiezza temporale del servizio (orari e giorni d’apertura ) che determinano l’equilibrio del servizio offerto ai consumatori;
- dei dati emersi dagli strumenti urbanistici e progetti attuativi relativamente alle zone in espansione ed alla loro destinazione residenziale-produttivo-terziario e dei servizi nonché dalle necessarie infrastrutture; che risultano di supporto a determinare la reale possibilità di insediamento e di sviluppo delle nuove attività del settore della somministrazione ;

- dalla vocazione commerciale di alcune parti del territorio;

Evidenziato che

si appalesa del tutto evidente che la programmazione comunale non può e non deve basarsi sul solo criterio/parametro economico per stabilire il miglior equilibrio fra domanda ed offerta per quattro semplici ragioni:

-la prima perchè i dati a disposizione, (oltre ad essere, in gran parte, dati statistici soggetti ad una forbice strutturale d'errore) provengono da fonti diverse e risultano parecchio contrastanti fra loro;

-la seconda riguarda l'esatta individuazione delle quote di incremento della popolazione fluttuante e le quote di evasione a favore del consumo extra-domestico, all'infuori del servizio pubblico tradizionale. Detto elemento meriterebbe una ricerca di mercato locale che si presenta considerevolmente gravosa sotto l'aspetto finanziario ed organizzativo.

-la terza ragione va ricercata nella funzione sociale del servizio al pubblico di somministrazione alimenti e bevande, il quale, oltre ad un inquadramento sicuramente di tipo imprenditoriale, non può prescindere da una corretta ed equilibrata dislocazione sul territorio secondo la vocazione commerciale zonale ma anche di sviluppo della aggregazione socio-culturale; in buona sostanza l'integrazione degli esercizi di somministrazione nel contesto socio-ambientale, salvaguardando e riqualificando altresì la rete delle zone meno densamente popolate, onde evitarne fenomeni di desertificazione;

-la quarta ragione deriva dal nuovo quadro normativo regionale che prevede la possibilità di somministrazione al pubblico secondo la "tipologia unica"; di fatto rendendo assai difficoltoso quantificare e diversificare il "servizio" della somministrazione bevande da quello della ristorazione, in quanto potenzialmente una impresa può gestire l'azienda mutando strategia e tipologia d'esercizio secondo opportunità aziendali e/o di mercato.

Da ciò ne deriva che i dati economici della offerta sono di fatto mutevoli variando, a secondo del tipo di servizio, sia il costo del lavoro che il ricarico ed in buona sostanza il "break-even-point", tipico della flessibilità tradizionale del settore.

Ovvio quindi che la proposta programmatoria comunale, che si concretizza con la definizione di parametri numerici, è frutto di considerazioni e valutazioni equilibrate che scaturiscono da un “mix” degli elementi sostanziali sopra indicati, il cui obiettivo e risultato dovrà coinvolgere tutte le parti sociali del territorio.

Per concludere si può ragionevolmente prevedere che nel prossimo quinquennio (1° range 2006/07- 2° range 2008/10) possono insediarsi n.2 (due ) esercizi sull'intero territorio

**Suddivisi nelle seguenti zone e gradualità**

	<b>PRIMO RANGE</b>	<b>SECONDO RANGE</b>
<b>Zona 1-Capoluogo-Diara</b>	<b>N Zero</b>	<b>N. Zero</b>
<b>Zona 2- Centro Storico</b>	<b>“ Zero</b>	<b>“ Zero</b>
<b>Zona 3 – Frazioni e case sparse</b>	<b>“ Uno</b>	<b>“ Uno</b>

**Il rilascio di nuove autorizzazioni, secondo le procedure e modalità stabilite con i “CRITERI” potranno prevedere priorità (o essere riservate) ai titolari di esercizi di “AGRITURISMO” in possesso dell’autorizzazione di cui all’art.14 della LEGGE REGIONALE N. 26 DEL 28.06.1994 così come modificato ai sensi della L.R. n. 23 del 7.04.2000 e L.R. n. 6 del 17.02.2005 che intendono trasformarsi in esercizi pubblici di somministrazione alimenti e bevande di cui alla L.R. n. 14/03.**

**Nella fattispecie in cui non vengano richieste le trasformazioni come sopra precisate, la Pubblica Amministrazione (Giunta Comunale) si riserva la facoltà di valutare la possibilità di rilascio di tali autorizzazioni anche ad altri soggetti/operatori interessati, tramite bando pubblico secondo le procedure stabilite con l’Atto Comunale cosiddetto “Criteri per il rilascio delle autorizzazioni di somministrazione alimenti e bevande).**

**Viene confermata la suddivisione del territorio comunale in zone commerciali che rispecchiano le peculiarità ormai consolidate che non**



**hanno registrato difficoltà di gestione ne da parte della P.A. ne da parte degli operatori del settore:**

- una zona dell'area commerciale del capoluogo escluso il centro storico;**
- una zona specifica per il “centro storico”;**
- una terza zona per il resto del territorio .**

**La presenza di esercizi pubblici in “centro storico” in numero percentuale assai maggiore, rispetto ad altre realtà territoriali trova precise spiegazioni nella sua storia centenaria che innalza tale zona ad eccezionale “vocazione commerciale” e di fatto il centro commerciale naturale della “BASSA VAL TREBBIA”.**

**Non sembra ravvisarsi la necessità di prevedere alcune attività di carattere stagionale.**

**\_\_\_Si ritiene di non fissare limiti di distanza fra i vari esercizi pubblici, né superfici minime dei locali d'esercizio, fatto salvo la previsione di eventuale punteggio di merito in caso graduatoria di istanze concorrenti, conseguenti a bando pubblico per nuove assegnazioni**

**. Oltre alle attività escluse espressamente dalla programmazione comunale come indicate all'art.4 – comma 5 – della legge regionale n. 14/03, si ritiene debba essere altresì esclusa dalla programmazione l'eventuale apertura di pubblici esercizi di somministrazione alimenti e bevande che si collocano nell'ambito delle grandi strutture di vendita riconosciute “tali” ed espressamente previste dallo strumento provinciale di programmazione commerciale dal PTCP in vigore, ciò perché oltre ad offrire un necessario servizio di ristorazione, il bacino d'attrazione di consumatori di tali strutture deborda dai confini ed interesse comunali,rivolgendosi ad un ambito necessariamente sovracomunale.**

